



SFIDE

Flavia Matitti

## Yuri Kozyrev

Scatti dal mondo arabo



## On Revolution Road

Roma  
10b Photography Gallery  
Fino al 28 ottobre  
Mostra a cura di Deanna Richardson e Francesco Zizola  
\*\*\*\*

Attraverso 66 immagini scattate in Egitto, Bahrain, Libia e Yemen dal fotogiornalista russo Yuri Kozyrev (classe 1963), invitato del *Time Magazine*, la mostra documenta gli eventi della primavera 2011, quando le proteste esplose nel mondo arabo cominciarono a sfidare i regimi al potere.

## Da Kiefer a Schütte

Battaglie postmoderne



## Eroi

Torino  
Gam  
Prorogata al 6 novembre  
Catalogo Allemandi  
a cura di Danilo Eccher  
\*\*\*\*

Nell'età postmoderna molti artisti si fanno carico, con la loro arte, di diffondere nuovi valori etici e sociali. Sono loro gli eroi cui allude il titolo della rassegna, che riunisce opere di autori come Abramovic, Boltanski, Bourgeois, Kiefer, Nitsch, Pistoletto, Schütte e molti altri.

## Quattordici artisti

Democrazie



## Declining Democracy

Firenze, Centro di Cultura Contemporanea Strozzi  
Fino al 22 gennaio  
Catalogo Silvana a cura di P. Dossi, C. Feser, G. Nestler, F. Nori  
\*\*\*\*

Tra utopia e partecipazione l'esposizione propone i lavori di 14 artisti internazionali in un percorso che riflette su valori e contraddizioni della società odierna e sulle possibili declinazioni dei principi della democrazia, in un momento in cui la sua validità sembra messa in discussione.



Francesco Clemente «Self-Portrait as St. Matthew» (2011)

Francesco Clemente  
i Tarocchi

A cura di Max Seidel, Firenze  
Gabinetto disegni e stampe degli Uffizi  
Fino al 6 novembre  
Catalogo: Hirmer

RENATO BARILLI  
FIRENZE

Il mazzo delle carte dette dei Tarocchi è dominato, come ben si sa, da figure umane dai volti enigmatici che si caricano facilmente di valori simbolici: il matto, il mago, la papesa, l'impiccato, così da essersi prestati nei secoli a letture ermetiche, profetiche, divinatorie a non finire. Più laiche, in un certo senso, le carte «francesi», magari incrociate alle «napoletane», portatrici dei quattro semi, denari, bastoni, coppe, spade, distribuiti in una sequenza numerica dall'uno al dieci, e dunque di natura aniconica, mentre solo il re, la regina ecc... sono figurativi. Comunque, tutto ciò ha fornito uno spunto eccezionale a Francesco Clemente (1952), appartenente ai cinque «magnifici» della Transavanguardia, che è un eccellente ritrattista. Ne è venuta una galleria di volti che ci guardano dilatando gli occhi, come polle d'acqua limpida, piazzate al centro di facce spaziose, campite con le tinte leggere dell'acquarello o della tempera proprio per dare liquidità a quei pozzi profondi, quasi insondabili. L'artista si è anche sforzato di variare le tipologie, tra il maschile e il femminile, l'anziano e il giovane, ma questo aspetto non gli è riuscito del tutto, per la buona ragione che egli è prima di tutto un formidabile autoritrattista, tanto da concedersi una serie supplementare, i *Dodici Apostoli*, cui ha imprestato, con espressa dichiarazione, i pro-

pri tratti somatici. Dominano sempre gli occhi, come calamite, come poli pronti a esercitare un'attrazione fatale, anche perché emergono, sferzanti, penetranti, da volti provati dagli anni, e cosparsi da una peluria grigia volutamente incolta, come fossero aride praterie consunte, ma chiamate in tal modo a proteggere l'ardore delle pupille, che diventano delle oasi in mezzo agli stenti di un deserto o di un terreno bruciato. Vengono anche in mente le corruzioni impresse dal tempo su certe sacre icone di derivazione bizantina, così da oscurarne i tratti, ma non riuscendo a spegnere del tutto, detto ancora una volta, quel residuo profondo di vita che si cela in fondo ai globi oculari. In questi casi, ovviamente, la fisionomia dell'artista non può che fissarsi in tratti stereotipati, ma viene riscattata attraverso gradi vari di macerazione, o di stagionatura delle epidermidi, quello che conta è che parta pur sempre il lampo sferzante della vista, pronta a ferirci.

## GLI ARCANI

Eccellente ogni qual volta si trovi a dovere redigere volti, a cominciare dal proprio, Clemente riesce invece più pesante nella mano quando debba affrontare i complementi ornamentali dei mazzi di carte, affidandosi a ritmi puramente decorativi, ricavati per lo più da tralci vegetali. Su questo terreno lo batte un compagno di squadra come Nicola De Maria, specializzato in effetti aniconici, e ancor più un campione emergente dalla squadra antagonista dei Nuovi-nuovi quale Luigi Ontani, che magari, al contrario, è stereotipato nei calchi che ci offre del proprio volto, ma lo sa rivestire di panni ogni volta diversi e reinventati. ●

VOLTI  
COME POLLE  
D'ACQUA  
LIMPIDA

I tarocchi di Francesco Clemente, uno dei cinque «magnifici» della Transavanguardia ed eccellente ritrattista, in mostra a Firenze